

COMMISSIONE X

TRASPORTI — POSTE E TELECOMUNICAZIONI
MARINA MERCANTILE

C.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SPATARO

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Disposizioni concernenti il personale assunto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con contratto di diritto privato in base al decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (4243)	1207	RAVAGNAN 1211
PRESIDENTE	1207, 1208, 1209, 1210	BOGONI 1211, 1212
BIANCHI GERARDO, <i>Relatore</i>	1208	FRUNZIO 1211
BOGONI	1208	DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>
MARCHESI	1208, 1209	1211
CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	1208, 1209, 1210	
Disegno di legge (<i>Rinvio del seguito della discussione</i>):		Votazione segreta:
Revisione delle tasse e dei diritti marittimi. (<i>Urgenza</i>). (3144).	1210	PRESIDENTE 1212
PRESIDENTE	1210	
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		La seduta comincia alle 10.
Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico. (4221)	1210	BOGONI, <i>Segretario</i> , da lettura del processo verbale della seduta precedente.
PRESIDENTE	1210, 1211, 1212	(<i>È approvato</i>).
BIANCHI GERARDO, <i>Relatore</i>	1210	Discussione del disegno di legge: Disposizioni concernenti il personale assunto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con contratto di diritto privato in base al decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4243)
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti il personale assunto dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con contratto di diritto privato in base al decreto del Presidente della Repubblica 22 no-

L'onorevole Bianchi Gerardo, Relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIANCHI GERARDO, *Relatore*. Con il disegno di legge in discussione si tende a prorogare per un ulteriore anno la facoltà della amministrazione delle ferrovie dello Stato di avvalersi del contratto di diritto privato per il personale di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192.

In altre parole, le ferrovie da diversi anni si avvalgono di mano d'opera assunta con contratto di diritto privato. Sembrava, in un primo momento, che lo stato giuridico dovesse sanare questa situazione, ma l'interpretazione del medesimo non portò a questa soluzione. Successivamente, però, è venuta la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, con i relativi chiarimenti sulle condizioni dei lavoratori e con il divieto dell'appalto di mano d'opera. In conseguenza di ciò, l'Azienda doveva provvedere ad assumere direttamente e inquadrare nei propri organici questo personale.

Benché già l'anno scorso il problema fosse stato rilevato dagli organi competenti e particolarmente dagli interessati, fu emanato il decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, che in attuazione della delega contenuta nella citata legge n. 1369, stabiliva, soltanto in via transitoria, la possibilità di stipulazione di contratti di diritto privato da parte dell'Azienda ferroviaria direttamente con i lavoratori, per la durata di un semestre e con un'unica rinnovazione di un altro semestre, cioè per la durata massima di un anno.

È passato il periodo e la sistemazione definitiva non è avvenuta. Il disegno di legge in discussione propone di prorogare per un altro anno. Il Senato ha approvato il disegno di legge stesso a condizione che ci sia un preciso impegno da parte del Ministero di provvedere entro l'anno alla sistemazione del personale di cui si parla.

Esprimo, quindi, parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, che è urgente, fra l'altro, perché il 24 di questo mese scade il periodo, e condizionando il nostro voto all'impegno preciso che nell'anno prossimo il personale venga sistemato come di dovere.

PRESIDENTE. Do lettura del parere della Commissione del Bilancio e partecipazioni statali:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, invitando peraltro il Governo a provvedere per una definitiva solle-

cita sistemazione dei dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato cui il disegno di legge si riferisce ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOGONI. Ritengo che il disegno di legge in discussione sia un provvedimento tampone per riparare al ritardo dell'Amministrazione. È un errore, secondo me, continuare con questo sistema di leggi particolari e transitorie che riparano alle mancanze da parte dell'Amministrazione ferroviaria o dello Stato. La legge dovrebbe essere chiara per tutti. Bisognerebbe fare scomparire questa anacronistica situazione. Purtroppo però il 24 di questo mese scadono i termini e gli interessati si troverebbero in una situazione miserevole. Dobbiamo per forza approvare anche questo disegno di legge.

Fu osservato giustamente al Senato che un anno di proroga era troppo. Però il Senato ha accettato il disegno di legge perché la presentazione e discussione di emendamenti avrebbe richiesto un altro anno e forse due. Perciò noi daremo parere favorevole perché costretti dalla urgenza del provvedimento, ma domandiamo che il Governo rinnovi i propri sforzi e, secondo le promesse fatte al Senato, emani disposizioni che fino a questo tempo, a quanto mi risulta, non sono state ancora presentate.

Noi approveremo questo disegno di legge anche con la speranza di tornare a discutere su disposizioni che diano una sistemazione definitiva a questa categoria.

MARCHESI. Noi voteremo a favore di questo disegno di legge poiché ciò è necessario, ma devo rilevare, onorevoli colleghi, che ci troviamo, ancora una volta, di fronte a una delle solite incongruenze della nostra legislazione.

La situazione di questo personale avrebbe dovuto essere risolta con lo stato giuridico dei dipendenti delle ferrovie.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Rammento all'onorevole Marchesi che lo stato giuridico è del 1958.

MARCHESI. D'accordo, ma come nello stato giuridico venne presa in considerazione la situazione del personale degli appalti e di quello che si trovava in analoghe condizioni, così si sarebbe dovuto risolvere il problema di questa categoria.

D'altra parte lo stesso onorevole relatore ha rilevato che ci siamo trovati di fronte a una interpretazione che era diversa da quella che avrebbe dovuto essere in rapporto alla volontà che il legislatore aveva espresso in quella sede.

Comunque ora sono inutili le recriminazioni; dobbiamo dolerci solo del fatto che ancora non si è addivenuti alla sistemazione di questo personale.

L'onorevole rappresentante del Governo ha sostenuto che ci si è trovati, in Consiglio dei ministri, di fronte a delle perplessità, avanzate dal ministro del tesoro, specie in riferimento alla mancanza di titoli di studio da parte di questo personale. Noi ci auguriamo che da parte del Governo venga superata la difficoltà, perché il particolare non mi sembra proprio insormontabile.

Per concludere, noi voteremo a favore del disegno di legge con l'augurio che il Governo mantenga l'impegno di provvedere al più presto, cioè prima della fine della presente legislatura, alla sistemazione di questo personale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero precisare alcune cose in relazione a quanto è stato detto. La questione degli appalti non era prevista come risolvibile attraverso l'applicazione dello stato giuridico, per quanto vi sia, in proposito, come mi dice l'onorevole Marchesi, una norma transitoria. L'amministrazione avrebbe dovuto riesaminare la assunzione in economia di quegli appalti che non rientravano fra quelli cosiddetti tradizionali, classici, come sarebbe la pulizia delle carrozze, la manipolazione del carbone, ecc.

Quando sono stati affidati agli appalti alcuni di questi lavori, per necessità, per situazioni di emergenza, il personale doveva essere assunto in economia, e così è stato.

Ciononostante erano rimasti appalti di due nature: di manodopera generale e di servizio.

La legge Maglietta-Storti (n. 1629) proibì categoricamente la continuazione di appalti di pura e semplice manodopera, mentre consentì la continuazione degli appalti di servizio, cosicché l'amministrazione ferroviaria ha ancora ben ventimila unità dipendenti da appaltatori che legittimamente vengono utilizzati dall'Amministrazione stessa perché si tratta di appalti di servizio e non di pura e semplice manodopera.

Il personale, che era stato appaltato soltanto come mano d'opera, in seguito alla legge Maglietta-Storti avrebbe dovuto essere o licenziato o sistemato presso l'Amministrazione. Poiché la legge non precisava i particolari, fu necessario un decreto del Presidente

della Repubblica che prevedesse i termini. Tale decreto stabilì che l'Amministrazione delle ferrovie avrebbe potuto assumere a contratto di diritto privato quel personale che non poteva continuare ad essere utilizzato come mano d'opera appaltata. Era prevista una proroga di sei mesi, con possibilità di proroga di un altro semestre. L'Amministrazione ha utilizzato in pieno i due semestri.

Nel frattempo non è che il problema, per la verità, non sia stato accuratamente studiato. Lo fu anche quando l'onorevole Spataro resse il Ministero dei trasporti. Voi vi dovete rendere conto che si tratta di un personale veramente *sui generis*: personale anziano, non munito di titolo di studio, che viene inquadrato soltanto per il servizio prestato. Questa sistemazione a ruolo, senza la procedura formale prevista, ha impressionato un po' gli organi della riforma della pubblica amministrazione e del Ministero del tesoro.

Sono avvenute lunghe discussioni su questo argomento e il Ministro dei trasporti presentò alla Presidenza del Consiglio un disegno di legge già elaborato per la sistemazione a ruolo entro il 24 novembre di duemilaquattrocento unità. Senonché anche in Consiglio di ministri venne formulata la solita obiezione, e si preferì ricorrere al sistema della proroga per dare altresì tempo agli organi ministeriali interessati di studiare a fondo il problema.

Quanto all'obiezione del ricorso alla proroga di un anno dopo che in effetti già si era utilizzato un uguale periodo si può fare presente che purtroppo la legislatura è vicina al termine e se, per combinazione, non si riuscisse, come abbiamo intenzione di fare, per l'iter parlamentare, a portare ad approvazione completa il provvedimento di sistemazione, il personale in questione, in mancanza della proroga ulteriore e quindi nella vacanza della legge, dovrebbe essere licenziato, non essendo più l'Amministrazione legittimata a mantenerlo in servizio. Occorre pertanto cautelarsi da questa eventualità, veramente incresciosa sia per il personale, sia per l'Azienda. Bisogna tener presente che in questo caso l'Azienda ha un interesse altrettanto forte come quello degli stessi dipendenti, perché veramente non potrebbe fare a meno di queste duemilaquattrocento unità.

MARCHESI. Il Ministero dei trasporti ha studiato il provvedimento che venne presentato in settembre al Consiglio dei ministri. In particolare mi pare di aver capito che vi è stata una obiezione da parte del ministro del tesoro. Ora io chiedo questo: il Ministero

dei trasporti, intende modificare l'originario disegno di legge? Io ritengo di sì, perché questo mi pare il senso delle parole che ha detto l'onorevole Sottosegretario, cioè che il Ministero dei trasporti sta predisponendo un altro provvedimento. E allora, che senso avranno queste modifiche? Se si tratta di un semplice chiarimento, di una precisazione, non vedo perché debba essere modificato l'originario disegno di legge. C'è il pericolo che vi possano essere delle preclusioni? Questa è la mia domanda.

CAPPUGI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non credo sia il caso di entrare nel merito di un provvedimento che dovrà essere ancora studiato e presentato al Consiglio dei ministri e al Parlamento. È chiaro che le modifiche traggono origine dalle perplessità che questo disegno di legge ha suscitato. Il Ministero intende, pertanto, predisporre un provvedimento che non incontri in Consiglio dei ministri alcuna obiezione.

Lei mi chiede quali possono essere le modifiche. Io le ripeto che si dovrà ovviare a queste perplessità, ma non è detto che, nella sostanza, non venga ripresentato lo stesso disegno di legge, una volta chiarite le obiezioni che ci vengono fatte.

L'Amministrazione delle ferrovie ha tutto l'interesse di evitare che, per quanto riguarda la sistemazione di questo personale, ci siano delle eccezioni anche minime. È necessario quindi che l'Amministrazione stessa esamini bene la posizione di questo personale, superando tutte le obiezioni che dal punto di vista giuridico possono essere sollevate.

In questa sede debbo garantire la buona volontà dell'Amministrazione delle ferrovie di arrivare a una equa soluzione.

Approvando noi oggi questo disegno di legge, non facciamo altro che fornire un elemento di maggiore tranquillità per la futura soluzione del problema.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che porrò successivamente in votazione dato che non sono stati presentati emendamenti:

ART. 1.

La facoltà per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di avvalersi, con contratto di diritto privato, del personale di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, è prorogata per un ulteriore periodo massimo di un anno.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione delle tasse e dei diritti marittimi. (Urgenza) (3144).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge presentato dal Ministro della marina mercantile Jervolino, di concerto col Ministro di grazia e giustizia Gonella, col Ministro del bilancio Pella, col Ministro delle finanze Trabucchi e col Ministro del tesoro Taviani: « Revisione delle tasse e dei diritti marittimi ».

Dato che non sono ancora giunti i pareri della V e VI Commissione, si rende necessario il rinvio del seguito della discussione ad una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico (4221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico ».

Prego l'onorevole Bianchi Gerardo di sostituirsi al relatore, onorevole Boidi, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

BIANCHI GERARDO, *Relatore*. Il disegno di legge in discussione ha uno scopo molto chiaro, molto semplice. La legge 21 luglio 1959, n. 590, mise a disposizione dei pescatori dell'Alto Adriatico la somma di lire 500 milioni per contributi, in misura non superiore al 40 per cento della spesa documentata, per la trasformazione e il miglioramento di scafi e di apparati motore e per la provvista e il miglioramento di attrezzature da pesca e di bordo.

È avvenuto, però, che il termine previsto per presentare le domande relative non ha

consentito a tutti di procurarsi in tempo utile i necessari documenti. Conseguentemente, liquidate tutte le domande accolte, è risultato un residuo di fondi disponibili per l'ammontare di oltre 50 milioni. Siccome i 500 milioni erano destinati a questo scopo, siccome il settore non è dei più ricchi della nostra economia marinara, con il disegno di legge in discussione si intende riaprire i termini per la presentazione delle domande da parte di chi, per disavventura, non ha potuto presentarle, mettendo a disposizione dei pescatori dell'Alto Adriatico questa sia pure non lauta somma di 50 milioni.

Per questi motivi ritengo che il disegno di legge in discussione meriti tutta la nostra approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAVAGNAN. Ci sarebbe da far presente che si tratta di un provvedimento non soltanto settoriale, ma sottosettoriale, che riguarda una parte del territorio nazionale. Questo contraddice — speriamo che non sia nelle intenzioni del Governo — il proposito di presentare il « piano azzurro », nel quale dovrebbero essere compresi tutti i provvedimenti settoriali e sottosettoriali, in maniera che il problema della pesca sia affrontato definitivamente.

Si intende che noi approveremo il disegno di legge in discussione, fidando nell'impegno del Governo di presentare un provvedimento riguardante il famoso « piano azzurro ».

Volevo anche rilevare che questo provvedimento è deficiente in sé. Ricordando la discussione che si è fatta a proposito della legge n. 590, cui si riferisce il disegno di legge in discussione, i 500 milioni erano dati a compenso della deficienza riscontrata nell'accordo di pesca con la Jugoslavia, accordo ancora in vigore, che escludeva una zona prospiciente l'Alto Adriatico, mentre aumentava un'altra zona prospiciente il Basso Adriatico. Il compenso dovrebbe riguardare tutti, dal momento che tutti i pescatori erano danneggiati; il compenso, invece, va soltanto agli armatori e non ai pescatori.

In secondo luogo un'altra osservazione che era stata fatta e che sembra giusta anche oggi — ma per la quale non presenterò certo un emendamento — è questa: gli armatori i quali, prima ancora dell'approvazione e della entrata in vigore della legge n. 590, avevano provveduto agli ammodernamenti, sono stati esplicitamente esclusi dai benefici di questi cinquecento milioni.

Quindi anche la legge n. 590 presentava aspetti non solo settoriali ma sottosettoriali e conteneva anche deficienze che sono confermate nella legge attuale.

Tuttavia ritenendo che l'impegno governativo di riordinare tutta la materia della pesca sia mantenuto, possibilmente entro questa legislatura, noi voteremo a favore di questo disegno di legge.

BOGONI. Premesso che noi voteremo a favore del disegno di legge nonostante le lacune che esso presenta e che sono state qui rilevate, debbo osservare che il termine di novanta giorni, contenuto nel provvedimento stesso, mi pare insufficiente, perché insufficiente si è già dimostrato in passato, talché noi saremo costretti ad esaminare, successivamente, un altro provvedimento. Propongo quindi di aumentare il termine da novanta a centoventi giorni.

FRUNZIO. Nel dichiarare che sono d'accordo per l'approvazione di questo disegno di legge, vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se è a conoscenza della esistenza di provvedimenti a favore della pesca nel basso Tirreno, zona cui sono particolarmente sensibile.

PRESIDENTE. Non essendo nessun altro iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DOMINEDÒ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Nel mentre ho l'onore di sostenere questo disegno di legge, mi permetto di osservare che le finalità che esso realizza rispondono, come bene ha detto l'onorevole Relatore, allo spirito e alla volontà della legge originaria. La legge, in sostanza, tende a concedere dei benefici a quei lavoratori che sono fra i più umili e i più degni della categoria. Perché è chiaro che i miglioramenti agli scafi, agli apparati motori, per i previsti miglioramenti di attrezzature della pesca, saranno richiesti a cooperative di pescatori e il loro vantaggio è quindi diretto. Negli altri casi sarebbe comunque indiretto perché questi miglioramenti non fanno che incrementare l'attività peschereccia. La finalità quindi della legge è mediata e immediata, nei confronti dei lavoratori.

Convengo, per converso, su alcuni rilievi fatti sulla relatività e sulle caratteristiche del provvedimento, che è stato definito sottosettoriale. Ma questo provvedimento significa un primo passo verso un impegno maggiore, che si estenda, come ha chiesto l'onorevole Frunzio, ad altri settori.

Evidentemente con i provvedimenti per la pesca in alto Adriatico, altri ne verranno e

interessarono la pesca nel medio e basso Adriatico e nel Tirreno; laddove, insomma, si riscontrerà l'esigenza di corrispondenti provvedimenti.

E a conforto della questione generale, debbo dire che, organicamente, il disegno di legge si inserisce nel tema del « piano azzurro » cioè nel piano di provvidenze organiche generali per la pesca, tema che, sono lieto di comunicarlo alla Commissione, è stato già posto in sede centrale al C.I.R., al comitato per lo sviluppo e la programmazione, come era nostro dovere, insieme al tema dei porti.

Pesca e porti, i due grandi temi della programmazione futura in questo settore.

Per quanto riguarda la questione particolare sollevata dall'onorevole Bogoni relativamente al termine, io lo riterrei adeguato, anche in considerazione del problema della *restitutio in integrum* della riapertura dei termini; le domande sono già predisposte.

Con questi rilievi, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Bogoni?

BOGONI. Se il governo ritiene che siano sufficienti 90 giorni, non insisto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Il termine, indicato dall'articolo 4 della legge 21 luglio 1959, n. 590, per la presentazione delle domande di ammissione ai benefici di cui alla legge stessa, è riaperto sino a 90 giorni a partire dall'entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Disposizioni concernenti il personale assunto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con contratto di diritto privato in base al decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192 » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4243):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Riapertura dei termini per la presentazione delle domande ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 590, recante provvidenze a favore della pesca dell'Alto Adriatico » (4221):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli, Amadei Giuseppe, Babbi, Bardanzellu, Basile, Bianchi Gerardo, Bogoni, Calvaresi, Canestrari, Colasanto, Concas, Degli Esposti, Fabbri, Ferrari Aggradi, Francavilla, Frunzio, Geffer Wondrich, Marchesi, Mitterdorfer, Petrucci, Polano, Pucci Anselmo, Ravaguan, Romano Bartolomeo, Sales, Spataro e Viale.

È in congedo:

Sammartino.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
